

ANALISI D'OPERE

cazione per l'incremento del progresso economico e civile. « La libertà — dice il Giulio — è cosa non solamente buona, ma essenziale ai progressi dell'industria: una libertà non si deve scompagnare dall'industria, o si fa perniziosa. Non basta per far bene essere sciolto: è mestieri ancora sapere e volere: e l'istruzione sola ci dà il sapere, ci fa comprendere la necessità di voler far bene ». Di questa diffusione della istruzione e del progresso tecnico, che doveva integrare, similmente a quanto pensava il Cavour, la libertà economica, il Giulio fu non solo teorico assertore, ma propugnatore ed iniziatore nel terreno pratico.

Principi economici ed idealità civili, che il Giulio poneva a servizio di una causa, che valicava gli stretti confini del regno di Sardegna, perchè, come egli affermò in una storica seduta del Parlamento del 1849, « le sorti future dell'Italia si collegano interamente con quelle del Piemonte... »

Una figura interessante come quella del Giulio meritava bene le amoroze cure che il prof. Garino vi ha dedicate e gli studiosi del nostro Risorgimento e quelli del pensiero economico devono esser grati a chi ha portato un tale contributo alla conoscenza d'un altro protagonista delle vicende che prepararono l'unità della Patria.

C. MENGARELLI

EMIL RITTER, *Katholisches-konservatives Erbgut. Eine Auslese für die Gegenwart*, un vol. di pagg. 413, Freiburg i. Breisgau, Herder u. Co., 1934.

A cura del Ritter viene qui pubblicata una serie di saggi, su alcuni pensatori di lingua tedesca fra i più rappresentativi del cattolicesimo sociale, scritti da illustri cultori di scienze economiche e sociali. Essi contengono in sintesi le linee fondamentali della concezione sociale di Schlegel, A. Müller, Baader, Görres, Ritter, Kolping, v. Radovitz, Jörg, Pilgram, von Ketteler, von Vogelsang, F. Müller. La raccolta è assai utile per chi vuole in poco tempo familiarizzarsi con i postulati fondamentali del cattolicesimo sociale.

F. DE FRANCHIS

ECONOMIA

Les Echanges Franco-Belges, un vol. di pagg. 536, Paris, Recueil Sirey, 1934.

In questa opera importante di più che 500 pagine, se ne trovano 300 occupate da tabelle statistiche, ma, come si dice nella prefazione, il problema oggi imposto dalla crisi è di analizzare e d'utilizzare al massimo gli elementi un po' aridi e ingombranti dei dati statistici sugli scambi. E a questo compito sono consacrate le pubblicazioni dell'Istituto internazionale del commercio. In un momento in cui i governi si sforzano di attivare e di dirigere gli scambi che il liberismo, finora efficace, si rivela impotente ad assicurare, i futuri negoziatori dei trattati di commercio devono conoscere precisi dati sul problema. Il linguaggio statistico deve quindi cessare d'essere, come tante volte gli si è rimproverato, « une nouvelle forme de mensonge ». Noi abbiamo qui un esempio di ciò che può giovare ai governi un lavoro di obiettiva documentazione.

L'opera si inizia con uno studio dinamico degli scambi franco-belga. Vi si analizza la corrente di merci fluente dall'unione economica belgo-lussemburghese verso la Francia e viceversa, la posizione della bilancia commerciale e i fattori recenti del-

ANALISI D'OPERE

l'attenuarsi del detto flusso, il quale verso il Belgio è disceso del 62 % dal 1927 al 1933; verso la Francia è diminuito solo dal 1932 ed appena del 26 %. I fattori della diminuzione del traffico sono d'origine belga: rialzo dei diritti doganali, sviluppo di industrie concorrenti di quelle francesi; e d'origine francese: politica dei contingenti ed elevazione dei prezzi.

Dallo studio dinamico si passa allo studio *statico* degli scambi franco-belga. Si vede allora in qual modo si ripartiscano le merci scambiate dal 1931 al 1932 tra la produzione ed il consumo. Tra le merci che nella corrente francese sono della produzione, il 15 % spetta all'allevamento e all'agricoltura, il 18 % all'industria estrattiva, il 67 % ai prodotti semilavorati. Nella corrente belga alla produzione spettano: 23 % all'allevamento e all'agricoltura; 22 % all'industria estrattiva; 55 % ai prodotti lavorati e semi-lavorati. Per i generi di consumo vi è preponderanza degli oggetti fabbricati nella corrente francese e preponderanza delle merci necessarie all'industria nella corrente belga-lussemburghese.

Segue l'analisi minuta delle ventun sezioni della statistica ufficiale del Ministero delle Finanze belga.

L'A. si propone se non di formulare le leggi che regolano i fatti messi in luce dall'analisi, almeno di tracciare le grandi linee che le caratterizzano quanto alla natura dei prodotti scambiati, alla loro diversità, grado di concorrenza, di specializzazione o di complementarietà. Questi due ultimi caratteri appaiono i più importanti. Questa preponderanza sembra perciò provare la bontà di una divisione internazionale del lavoro, facendo predominare il concetto di collaborazione con quello di lotta concorrenziale.

In funzione di questa idea di collaborazione, l'opera termina con un inventario comparativo della produzione francese e della produzione belga-lussemburghese. La comparazione è fatta, con molta finezza, non sulle cifre della produzione in valori assoluti, ma su cifre in valore relativo alla popolazione. La conclusione esce naturalmente da questo studio imparziale ed obbiettivo: la soluzione radicale di fronte alle difficoltà presenti potrebbe consistere nella conclusione di una unione economica fra Francia e Belgio, a seguito della quale si sopprimessero le frontiere doganali. Ma la migliore maniera per riuscire consiste solamente nell'agire progressivamente e gradualmente sul terreno della reciprocità e sul tema delle tariffe preferenziali o differenziali.

Questo è il problema visto sotto un angolo preciso e concreto del rapporto tra due paesi vicini; è un aspetto particolare d'un problema molto più generale, soggiacente alla crisi: ritornare progressivamente alla libertà degli scambi, adattandosi ora alle intelaiature protezionistiche, per operarne poi insensibilmente la trasformazione.

H. GUITTON

MARIO ALBERTI, *La grande crisi*, un vol. di pagg. 500, Milano, Edizione Corbaccio, 1934.

Questa opera non solo offre al lettore una sistemazione corretta e nervosa dei massimi problemi economici odierni, ma, prospettandogli responsabilità e orientamenti, quasi lo trasporta in un dramma sociale di cui egli stesso deve sentirsi un po' attore e vittima.

Precede un largo esame della moderna vita economica e finanziaria ritratta, attraverso abili scorci, nei suoi abusi, nelle sue intemperanze, nei suoi disordini; seguono alcune considerazioni di psicologia collettiva riguardanti l'argomento che c'in-